

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(2 febbrajo 1799.)

OLIM

ANNO II. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Ancora un' articolo su i Teatri. - Consiglio de' Giuniori. - Varietà. - L'Americano al Teatro. - Notizie interne. - Lettera del D. E. all' Ambasciatore Lacombe S. Michel. - Notizie della Settimana. - Notizie estere. - Notizie recentissime di Napoli. -

ANCORA UN ARTICOLO SUI TEATRI.

PARE che sia concesso ai soli Italiani, in grazia, forse, della loro Lingua armoniosa, di avere una Musica perfetta. Noi comunichiamo le nostre idee col mezzo delle nostre parole, e queste parole hanno un suono, e questo suono, coll' ajuto della Musica, si può rendere più sensibile, più penetrante, più grato, e più analogo all'idea che si vuol comunicare. Ora l' arte di modulare questo suono, e renderlo più espressivo di quell'idea di cui è ministro, e più efficace all'orecchio, e al cuore; quest' arte è la Musica. Siccome adunque vi sono certe parole, che sono più atte di cert' altre ad essere modulate colla Musica; così vi può essere una Lingua intiera, che sia più atta, in generale, di tutte le altre Lingue ad essere in tal guisa modulata, e a ben sonare, dirò così, e cantare l'idea che si vuol comunicare. Questa Lingua, per consenso di tutte le Nazioni, persuase dall' esperienza, è la Lingua Italiana.

Nò, i Francesi, gli Spagnuoli, i Tedeschi, gl' Inglesi non avranno mai il piacere di sentire nella loro Lingua un' *Aria* di tanto sentimento e di tanta espressione, come quella che ci fa piangere ogni sera all' *Opera del Disertore* „

*Nel lasciarla in questo istante
Tutto termina per me....*

Quand' anche avessero un *Tarchi*, e un *Marchesi*, non hanno le parole. Io paragono le diverse Lingue, a i diversi Instrumenti. I migliori Maestri, e i migliori Suonatori del mondo non giungeranno mai a rendere, per esempio, la Chitarra così espressiva e armoniosa, come il Violino: non tutti gl' instrumenti sono egualmente suscettibili di tutta la Melodia; e segue lo stesso delle Lingue; e la Lingua Italiana, è il Violino della Musica vocale. Le altre Nazioni hanno la Chitarra, il Contro-basso, il Flauto, il Corno da caccia; e possono avere una Musica, e anche una buona Musica, più o meno: Ma la Musica perfetta non possono averla che gl' Italiani.

Quale prestigio, quale magia non avrebbe la nostra *Opera Italiana*, se si combinassero insieme nel medesimo Spettacolo l'effetto della Musica, e l' effetto della Rappresentanza! se si facesse attenzione a tutto il Dramma, come si fa attenzione a una Tragedia; vale a dire, se si sapesse comandare questa attenzione, con rendere più interessante tutto il Recitativo, e tutte le arie dell' *Opera*, con abbreviarla, se fia di bisogno, e sopprimere tutto quello, che i Spettatori non amano di sentire! perchè mai è necessario, che vi siano sempre

nelle nostre Opere migliori, degl' intervalli che devono annojare, e che sembrano combinati espressamente per distrarre l' Udienda, e rendere il Dramma intelligibile? Perchè mai si trascura così indegnamente il carattere e l' azione delle ultime Parti, fino a renderle ridicole nelle Opere Eroidiche, senza riflettere quanto potrebbero influire sul buon effetto delle Parti principali, e l' interesse di tutto il Dramma?

Pare che gli Italiani non abbiano mai il coraggio di essere Grandi quanto potrebbero, e vogliano cedere in tutto, per vergognosa indolenza, la Superiorità alle altre Nazioni! Hanno rinunciato agli Spagnuoli il Genio di *Colombo*, e la gloria di scoprire un nuovo Mondo; hanno rinunciato agl' Inglesi il vantaggio di una più estesa Navigazione, e di un più florido Commercio, dopo che l' uno e l' altro hanno avuto la culla, e il primo nutrimento in seno all' Italia; hanno rinunciato ai Tedeschi, e ai loro più freddi vicini le scoperte di *Galileo*, e il vanto di commerciare e signoreggiare in Cielo, e stabilire un sistema alle meraviglie del Firmamento; hanno rinunciato ai Francesi le scienze, e le arti, delle quali sono stati essi i primi Inventori, e poi i primi Restauratori, e si sono condannati a non avere nulla di perfetto e di ottimo, se non viene loro dai Francesi: Anche la Musica, comunque nata e cresciuta in questa Penisola, che Appenin parte, il mar, circonda e l' Alpe, dovrà andare un giorno a perfezionarsi al di là de' monti, come tutte le altre Arti, e Scienze; e giungeranno i Francesi, coi loro mesi limitati, ma ingranditi dal genio e dall' attività, a superare i nostri progressi; e verranno poi da noi, con una lingua povera di vocaboli, senza armonia, e senza passione, con una Poesia mediocre, e una Musica anche più mediocre, verranno ad insegnarci a perfezionare la nostra Opera Italiana.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 26. Gennajo

Un messaggio del D. E. con nota del Comitato di pubbliche Beneficenze, che

chiede de' nuovi soccorsi per gli Ospedali, dà luogo ai soliti Rappresentanti di dir le solite cose sull' umanità, sulle dilapidazioni, sulla riforma, e sulla convenienza di riunire l' amministrazione, e gli ammalati dei due Ospedali ecc., e si termina al solito con rimettere i progetti alla Commissione, ed accordare intanto ll. 30. m. allo Spedale de' gl' Incurabili.

- *De-Ambrosis* presenta tre rapporti: il primo riguarda il modo di rendere efficace la riscossione de' debiti pubblici: il secondo un' ampliazione della legge sull' affrancazione de' beni enfiteutici: il terzo propone di mettersi a disposizione del Direttorio ll. 6. m. per la manutenzione de' fondi avvocati alla nazione. Il primo è rimesso alla stampa; gli altri due sono approvati.

Seduta de' 27. Gennajo. VACAT.

Seduta de' 28 Gennajo

Un messaggio del D. E. acchiude copia di lettera del Commissario delle Arene candidate, in cui tramanda gli opportuni, e favorevoli schiarimenti per la traslocazione dello spedale di finale Marina nel convento de' P. P. Gerolimini.

- Si accorda un Tribunale di commercio al Comune di Sestri di Levante.

- Si ripiglia la discussione sull' organizzazione del Clero. *Gatti* per troncane ogni difficoltà riguardo alla circoscrizione del circondario delle Parrocchie chiede per ora la soppressione dell' art. 2. (Approvato.) Chiede quindi che il D. E. sia autorizzato a fissar de' Curati ove crederà necessario giacchè molte popolazioni reclamano sulla distanza locale della rispettiva Parrocchia. Ciò dà luogo ad una discussione - *Torretti* osserva che la discussione articolo per articolo di un progetto che ne contiene 63. assorbirà troppo tempo, e chiede, che la commissione lo purghi dagli articoli inutili, e che non sono di competenza del C. L. (Approvato.)

- (*Torretti* ha detto bene: Alcuni articoli sono effettivamente tali, che oltre l' essere di nessun interesse all' Economia pubblica, alla politica, o al ben essere della Nazione, e che non riguardano il Governo nè punto nè poco, avrebbero trasformato i Rappresentanti in altrettanti Monsignori, o Abati, e il Consiglio in Concilio.)

- *Guglielmini* propone: che la misura adottata dal C. L. relativa ad impedire la predicazione agli ecclesiastici che non abbiano un' attestato di civismo si estenda pure ai Confessori; perchè se i primi possono spargere delle massime antirepubblicane, ed alienare coll' eloquenza gli animi dalla democrazia, possono molto più facilmente farlo col mezzo dalla Confessione in cui si parla al cuore, e non si teme alcun testimonio. -

- *Gianneri* chiede qualche misura per que' Parrochi, che o come rei, o come sospetti furono espulsi dallo Stato, giacchè non è verisimile che in pochi mesi abbiano cangiato il cuore, e la maniera di pensare.

Posta alle voci l'urgenza per la mozione *Guglielmini*; Non approvata-Si rimette quindi con quella di *Gianneri* all' esame della Commissione per un rapporto.

- *Schiaffini* richiama l'attenzione del Consiglio sulla restrizione delle Municipalità. E in primo luogo propone la questione se debbano stabilirsi delle Amministrazioni centrali. *De' Ambrosis* è per la negativa. *Schiaffini*, e *Viale* dimostrano che il disordine, che regna nelle Amministrazioni Municipali nasce soltanto dalla mancanza di un punto centrale che regoli tutte le operazioni; e il Consiglio si determina per l'affermativa.

Seduta de' 29 Gennajo.

Un messaggio del D. E. trasmette la memoria sulle nuove strade da eseguirsi nella Liguria, letta già all' Istituto Nazionale dal Citt. *Cantoni*, e chiesta dal Consiglio.

- *De-Ambrosis* sui replicati messaggi del Direttorio, e del Ministro delle Finanze sulle indennità de' Religiosi in un rapporto espone, che questi individui ascendono fra tutti a circa 3200. (dico tremila duecento!) e che le loro pensioni ammontano alla somma di ll. 1, 300, 000. annue, e fa mozione che si metta un trimestre circa a disposizione del Direttorio, cioè ll. 300m. (Approvato.)

- *Rossi* chiede, che avendo jeri il Consiglio deliberato, che nella nuova organizzazione delle Municipalità vi sarebbero delle Centralità, che si determini oggi sul numero di esse: Egli opina perchè si riducano a sole sette, ripartendo la Liguria in 7. dipartimenti; giacchè allora vi sarebbe un bilancio politico di forze, e si farebbe

una specie di equilibrio colle forze colossali del Dipartimento del Centro. Questa disposizione sarebbe una specie di salvaguardia alla Libertà, e un antemurale alle viste ambiziose, che in seguito potesse concepire il Potere esecutivo. Il risparmio delle spese, e una più rapida marcia dell' amministrazione sono le altre sue ragioni, che sono in seguito appoggiate da *Gatti*, e da *Queirolo*. - *Celesia Dom.*, e *Schiaffini* rispondono che la riunione de' dipartimenti progettati non sarà mai che un' unione mentale, e che mai potrà avere alcun effetto perchè le popolazioni sono divise di genio, e d' interessi, e separate da fiumi, e da montagne sì fattamente, che non sarà mai possibile di riunirle, come lo sono nella Centrale da un'unico oggetto, ed interesse, che è il commercio. Inoltre, se si fanno de' grandi dipartimenti, si dovranno dare maggiori forze disponibili al Direttorio; ed ecco che non si ottiene nè il fine politico, nè l'economico - Per ultimo fanno presente quanto sarebbe pernicioso il risvegliare le passioni, le dissensioni, e i reclami che ecciterebbe questa nuova divisione del Territorio; su queste ragioni il Consiglio delibera, che vi sarà una Centralità per ciascheduna Giurisdizione.

Una lettera de' Liguri, Schiavi in Tunisi, dà luogo ad una discussione, che termina collo scrivere un messaggio al D. E. invitandolo ad intavolare una negoziazione sul loro riscatto. (*)

Seduta de' 30 Gennajo.

Discussione sul progetto per provvedere

N. B. Altra volta il Direttorio fece scrivere in Tunisi, e la risposta fù la dimanda di ll. 500m. per la libertà di 132. Liguri, che vi sono schiavi. Si tentò d'interporvi la mediazione degli Agenti Francesi; ma finora non si è avuta risposta, e la dichiarazione di guerra delle Reggenze Barbaresche alla Francia ci toglie per ora la speranza di ottenere qualche cosa. Nulladimeno nelle casse del riscatto nel prossimo maggio vi saranno ll. 40m. e potranno servire per liberarne alcuni. Quanto sarebbe stato meglio, che le ll. 200m. spese dal Gov. Provv. per liberare i Turchi, nostri fratelli, Schiavi in Genova, fossero state spese per liberare i Liguri, nostri fratelli in grado più stretto, portati Schiavi in Tunisi!

alle cause vertenti innanzi ai Giudici, che sono stati espulsi, e ritenuti in ostaggio. La deliberazione porta, che dette cause saranno rimesse ai rispettivi giudici competenti del reo convenuto, avuto riguardo all'origine della causa. I termini in corso sono ristorati, e prorogati rispettivamente per giorni 20. Lo stesso è stabilito per le cause vertenti innanzi qualunque Tribunale, del quale due membri almeno fossero posti in ostaggio, o espulsi.

- Si ripiglia la discussione sulla restrizione delle Municipalità.

Seduta de' 31 Gennajo.

Sulla mozione di *Laura* letta la petizione del Citt. *Gio. Durante* del Portomaurio, se gli accorda la scusa dalla carica di Municipalista.

- Sulla mozione di *Gatti*, e *Queirolo* si invita la Commissione a portare il progetto per l'estrazione de' rappresentanti, che devono uscire a maggio prossimo.

- Riaperta la discussione sulle Amministrazioni Giurisdizionali (Centralità) ed approvati alcuni articoli; *Viale*, dalla titubanza, ed incertezza nel votare, che legge sul volto de' suoi colleghi, rileva la necessità di far precedere alla discussione la stampa del progetto. (approvato.)

V A R I E T A'.

L' AMERICANO AL TEATRO.

Ognun sa che è ritornata in questi giorni una Nave nostra dall' America; ma non si sa da tutti che è venuto con essa un Americano, e che questo Americano è stato condotto Mercoledì sera al Teatro. Era cominciata allora la Festa di Ballo; e si presenta quest' uomo dell' altro mondo all' entrata del Parterre „ Che Diavolo! *What a Devil!* grida egli al suo Condottiere „ voi mi avete condotto in un Campo di battaglia „ e si rivolge indietro con impeto, e vuol fuggir via. - E' trattenuto dai suoi compagni, e ricondotto con qualche violenza entro la Sala del Ballo „ Che Diavolo! continua egli „ Vedo „ tanti militari, tanti elmi, tanti pennacchi, „ e una mischia accesa di Guerrieri, e di „ Amazzoni, che corrono, e incalzano, e si „ afferrano. . . . Come mai si sono venuti a bat-

tere in questo Ergastolo chiuso! Quella povera „ *Girl* (ragazza) deve aver avuto un fendente „ di sciabla tra capo e collo; mi pare che „ le scorra una larga striscia di sangue per le „ spalle e per il petto: E a quell' altra „ che è così vezzosa, hanno lacerata la veste „ fin sul ginocchio, e denudate le braccia, „ deve essere sicuramente ferita: io non posso „ reggere a questi spettacoli. „ I suoi compagni si sono messi a ridere, e l' hanno portato più vicino alle Coppie che danzavano, e gli hanno fatto osservare, che le striscie rosse, e le vesti aperte fino al ginocchio, e le braccia che sembravano denudate, erano foggie diverse di brillanti abbigliamenti; come pure gli elmi, i pennacchi ec. ec.; e gli hanno fatto osservare ancora, che quando un Uomo prendeva stretta una Donna, e la trascinava via, non faceva altro che ballare una *Callopade*; e quando si discacciava, con cattiva grazia, un Amoreoso che teneva la sua Compagna tra le braccia, e si prendeva il suo luogo, si ballava un *Alessandrina*; e quando una Ragazza si avvicinava teneramente a un Uomo, per invaghirlo e cattivarlo, e poi lo lasciava tutto ad un tratto, e andava via con un altro, si ballava la *Trompeuse*. . . . L' Americano non volle saper altro, e disse a i suoi compagni: Questi vostri balli, per essere interessanti, sono sicuramente presi dai vostri costumi; e se le vostre Donne hanno il costume di *tromper* gli Uomini; e gli Uomini di discacciarsi l' uno con l' altro, quando sono vicini alle Donne. . . . io parto dimani *immediatamente*, e ritorno in America.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 26 Gennajo.

Il Consiglio approva. 1. Le lire 300. mila pel Dipartimento di guerra, e marina. 2. Un Tribunale di Commercio alla Comune di Albenga.

- Dalla lista tripla in rimpiazzo del Citt. *Bacigalupo* è eletto in Procurator generale della Nazione il Citt. *Francesco Busseti*.

27 Gennajo. VACAT.

- 28 Gennajo. Si approvano 4 deliberazioni. La prima porta la scusa del Citt.

Biagini dalla carica di membro della Commissione Criminale. La seconda Il. 5. m. poste a disposizione del D. E. per la necessaria manutenzione de' Locali divenuti Nazionali. La terza Il. 80. m. accordate allo Spedale degl' Incurabili. La quarta divide il quartiere di Varni dal Comune di Alpe, e lo unisce a quel di Carrega (Giurisdiz. de' Monti Liguri Orient.)

29 *Gennajo*. La deliberazione sulla vendita de' molini, e frantoi da olio della Repubblica, è rigettata: Altra che accorda un Tribunale di Commercio a Sestri di Levante è approvata. (E' una cosa, che consola il vedere tante Comuni dello Stato fare a gara per ottenere de' Tribunali di Commercio. Bisogna ben dire, che mentre la Centrale languisce nell' inazione il commercio rigurgiti tutto nelle Riviere.)

30. *Gennajo*. Si approva una deliberazione sull' indennità di Il. 70. al mese al Citt. *Salvagoglia* custode de' già tremendi roboni senatoriali, in qualità di Custode del Palazzo Nazionale.

31. *Gennajo*. Dopo lunga discussione si approva la deliberazione sulla pensione de' Frati, e delle Monache.

- Le Il. 300m. per un acconto di dette pensioni si rigettano sul riflesso che ora le pensioni sono fissate, e la deliberazione dev' essere diversamente concepita.

- Altra deliberazione su i beni esistenti è rigettata. Dalla votazione sulla lista tripla rimane confermato in Comandante della Guardia del C. L. il Citt: *Carlo Compardi*.

Primo febbrajo. Il Citt: *Gio: Durand* è scusato dalla carica di Municipalista del Portomaorizio - La vendita del Locale di residenza interinale del D. E. in Carignano è rigettata -

- La deliberazione, che autorizza l' Assemblée del Comune del *Cervo* a prendere Il. 1000 a mutuo per sostenere una lite passiva, è approvata: come pure altra sulla incompatibilità delle cariche.

NOTIZIE INTERNE.

Sarzana 31 *Gennaio*. Il Gen. *Miollis* ha proscritto, sotto pena d' esiglio, dalle Giurisdizioni della Lunigiana e del Golfo di Venere tutte le tonache, e barbe monastiche; questa

misura è fuor di tempo, ed' ingiusta. Bisognava almeno differirla fino a Quaresima; giacchè non è conforme alle leggi dell' eguaglianza, che in Carnovale si permettano a tutti i Cittadini le maschere, e si proibiscano ai frati.

Spezia 31 *Genn*. Il Cap. *Francesco Caimi* è ritornato a Lucca per prendere una quantità di fucili, e 12 mortari a bomba.

Il Generale in capo ha autorizzato il Gen. *Miollis* a prendere delle forti misure per la difesa del Golfo, e per la felicità di quelle Popolazioni.

Scrivono da Firenze, che vi è tuttavia il re Sardo, che aspetta la permissione di portarsi in quell' Isola. Una deputazione di tre Signori Sardi è venuta ad assicurarlo del buon ricevimento che gli sarebbe stato fatto.

Dall' Ajutante Francese, che ha colà accompagnato l'ex' Re di Torino, fu fatto intender al Papa, che sarebbe assai grato al Re suddetto, e al Direttorio Francese, che lo accompagnasse anch' egli in Sardegna.

Recco 30. *Gennaio*. Questo Tribunale civile, e criminale continua a procedere colla maggior energia contro i nemici della Patria. In quest' oggi ha definitivamente condannato il Citt. *Pietro Maggi*, ricco contadino della Parrocchia di Capreno di questa Giurisdizione, come reo di discorsi allarmanti, ed attentatorj al felice nostro democratico sistema, nella pena di scuti mille da Il. 8., e più anni 4. di esiglio colla comminazione di anni due di carcere.

Colle lettere di Vienna si sono avute le seg. notizie. Alla carica di Comandante le truppe Austriache in Italia rimasa vacante per la morte del Principe d' Orange, si assicura, che sia eletto a succedervi S. A. il Duca di Saxon, e nel caso di rifiuto possa essere sostituito il Principe Carlo, quale lascerà in suo luogo dove ora si trova ai confini della Baviera il Generale Bellegarde.

Si dice, che possano in breve essere mandati dall' Imperatore al Re di Napoli 36 mila uomini in soccorso, a norma dell' alleanza stipulata. Non vi è per ora su di ciò disposizione alcuna.

Da Rastadt si sa che l' Impero è occupato ora moltissimo per dover dare la risposta all' ultima nota dei Francesi, nella quale dimandano che s' impedisca ai Russi di portarsi sul loro territorio, altrimenti si considererà questo tacito consenso come dichiarazione di guerra. La risposta non era ancora colà nota agli 8. *Gennajo*.

Si sente da Lucca, che il Gen. *Serrurier* ha ordinato, che da tutte le Parrocchie della Città, e Stato, si debbano scegliere 94. soggetti non nobili, i quali uniti a sei nobili nominati dal Senato formeranno la nuova Costituzione modellata sull' antica forma del nostro governo democratico. Oggi si convocherà il Popolo per l' elezione dei detti Deputati, i quali al più luogo lunedì prossimo si riuniranno per porre mano al lavoro. Si crede, che questo piano non riuscirà. Lo spirito del Popolo è di voler esser libero, e vuole una nuova Costituzione, che l' assicuri dei suoi diritti.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

Al Cittadino Ambasciatore LACOMBE-
SAINT-MICHEL.

Cittadino Ambasciatore ,

Molti de' nostri Concittadini vi devono la libertà. Se essi non gemono ne' ferri de' Barbari, se le loro spose, i loro figlj, i loro fratelli si bagnano attualmente di lagrime di consolazione, e di tenerezza, egli è dovuto alla magnanimità Francese, alla vostra virtù.

Voi troverete nella lettera, di cui vi si trasmette la copia, il grido della sensibilità, della riconoscenza, della natura. Qual felicità per voi il poter dire: *Hò salvato tanti infelici!*

Queste azioni vi sono famigliari. L'amore dell'umanità vi ha sempre accompagnato nella vostra carriera politica; e non è questa la prima volta, in cui avete ricomprato le disgrazie de' vostri simili col personale vostro pericolo.

Ricevete dunque, Cittadino Ambasciatore, dal D. E., ed in nome della umanità, un attestato di stima repubblicana, e di pubblica gratitudine.

30 Gen. Anno II. Salute, e consider.

LITTARDI, *Presid.*; SOMMARIVA *seg. gen.*

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Domenica.* L'Ambasciatore Francese alla Corte di Napoli, *Lacombe-Saint-Michel*, partito da quel porto il giorno 10 Dicembre p. p. sul bastimento Ligure *la Madonna del Portosalvo*, preso quindi da' Corsari barbareschi, condotto in Tunesi, e poi rilasciato, è giunto in Genova questa mattina.

- *Lunedì.* Partono continuamente per Milano delle Truppe Francesi che erano passate in Riviera, e gran parte ancora di quelle che formano la guarnigione permanente di questa Città.

- *Martedì.* L'equipaggio, e i passeggeri Liguri del Legno suddetto, che ha qui sbarcato l'Ambasciatore *Lacombe*, hanno scritto al Direttorio una lettera, in cui gli espongono di essere salvati dalle catene de' Barbari

per opera di questo bravo Repubblicano. I Corsari dopo averlo riconosciuto gli dichiararono ch'egli era libero, ma che il bastimento e l'equipaggio restavano buona preda. "Esso poteva pertanto sbarcare co' suoi compagni Francesi in Sardegna; ma sensibile alla disgrazia de' Liguri, non volle abbandonarli, e disse che non erano invano sotto la garanzia, e la protezione Francese. Appena giunti nella rada di Tunesi l'Ambasciatore si recò presso il Bey. Costui sostenne le sue pretese contro i Liguri predati, li fece tradurre dinanzi a lui, e ordinò che fossero sul momento guidati ove gemono gli Schiavi, e assoggettati com'essi ai lavori, e al genere di vita più deplorabile. Dopo aver fatto inutilmente le istanze più vive per il loro rilascio, l'Ambasciatore dichiarò altamente al Bey, che non sarebbe partito da Tunesi senza de' Liguri, e che se non vi era altro mezzo di liberarli, avrebbe, in nome della Repubblica Francese, pagato il loro riscatto, e il bastimento, e l'equipaggio, e i passeggeri furono liberati. Penetrati della più profonda, e giusta riconoscenza, non trovando espressioni che corrispondano alla forza di questo sentimento, essi vorrebbero che il D. E. ringraziasse in loro nome il magnanimo benefattore che gli ha strappati agli orrori della più terribile schiavitù.

- *Mercoledì.* Alcune lettere di Milano portano, che sia colà giunto il Generale *Mak*, con tutto il suo Quartiere-generale, fuggiti da Napoli, per non essere massacrati dal Popolo, e raccomandati alla generosità Francese.

- *Ciovedì.* Un Brigantino Ligure di certo Patrone *Bavastro* di S. Pier d' Arena, diretto per l'America, è stato attaccato sulle acque di Barcellona da un grosso Sciabecco Algerino. Egli si è battuto valorosamente per molte ore, si è difeso con disperato coraggio da tre abordaggi del nemico; ma finalmente sopraffatto dal numero, dopo aver perduto 18 persone, fra le quali lo stesso Patrone, il resto dell'equipaggio in numero di 14 si è salvato sopra la lancia in Barcellona. L'equipaggio del Pirata, dicesi, che non era minore di 400 uomini, e che ne siano morti negli abordaggi più di cento. Uno de' 14 ma-

rinari salvati, qui giunto questa mattina, ha dato i dettaglj di tale notizia.

Venerabili. Questa sera vi è stato radunanza dell' Istituto, in cui si è lungamente discusso sopra il Piano di regolamento, presentato dalla Commissione, per il Collegio militare, e si è quindi deliberato di trasmetterlo al Direttorio. La sessione, secondo la legge, si tenne privata (a).

NOTIZIE ESTERE.

Costantinopoli.

- Il cannone del Serraglio ha annunciato la vittoria, che la Porta crede aver riportato in Egitto; quantunque molte lettere particolari, e posteriori assicurino, che Buonaparte conserva sempre la superiorità; e che gli Arabi sono stati rispinti, e disfatti. - Questi spari di cannone sono come la scommessa di Pitt, che Buonaparte sarebbe perito a tutto *Brumaire*. La scommessa è perduta, la polvere è gettata; ma l'effetto d'ingannare i popoli in parte si ottiene.

- Il Conte di Schvverin, è andato al servizio del Portogallo in qualità di Generalissimo di tutte le truppe di terra.

- *Spagna.* La violenza di un vento al sud-ovest ha obbligato la squadra ad allontanarsi dal porto di Cadice. Gli Spagnuoli ne hanno profittato per far uscire due fregate, e due bastimenti per il Messico, ove portano il mercurio necessario ai lavori delle miniere.

D'ordine del Re si sta facendo il processo ai Comandanti, che hanno reso agl'Inglesi il Forte di Maone, e si prepara una forte spedizione destinata, per quanto si crede, a ricuperarlo.

(a) Un nostro Associato, che non è Membro dell' Istituto Nazionale, scandalizzato di aver letto nel *Monitore*, che i Savj dell'Istituto di Parigi sganasciavano dalle risa alla lettura del Piano d'istruzione, presentato loro da Lupi (a); e visto, che il *Censore* imitando sì bella eleganza, dice, che si destarono in quelli de' crosci di riso, questo nostro Associato per togliere la cattiva impressione, che potrebbe fare una tale asserzione, ci prega di far osservare al Pubblico, che l'ex-Fratre Autor del *Censore* pretende di essere letterato, e l'ex-Censore Autore del *Monitore* lo pretende anche più... e nè l'uno, nè l'altro sono stati eletti dell'Istituto. Questo basta per giustificare quanto hanno scritto, e quanto scriveranno in appresso contro dell'Istituto.

a Il Ministro Lupi non ha mai scritto di aver comunicata questo Piano all'Istituto Francese; In tutto quanto gli si fa dire non vi è sillaba di vero.

(*Articolo Ufficiale.*) Madrid 4 Gennajo 1799.

E' finalmente terminato il processo, che si faceva per esaminare, e giudicare sulla resa della Piazza di S. Fernando di Figueras. Il Consiglio di Guerra degli Ufficiali Generali, formato in Barcellona a quest' effetto d' ordine di S. M. Cattolica, ha condannato a morte, previa la degradazione, li Brigadieri D. Andrea Torres Governatore di detta Piazza di Figueras, e Colonn., del Regimento de' Dragoni di Sagunto, D. Marco Keating Colonn., e Comandante d' Artiglieria, il Tenente Colonnello del medesimo Corpo D. Giuseppe Allende, ed il Capitano de' Minatori D. Vincenzo Ortuzar graduto di Tenente, Colonnello. Ha parimente detto Consiglio condannato a pene, corrispondenti alla loro reità, molti altri Ufficiali concorsi all' indecorosa, e vile consegna di detta Piazza. Questo processo passò sotto rigoroso esame del supremo Consiglio di Guerra, ed indi informato il Re, ha approvato la sentenza del Consiglio de' Generali formato in Barcellona, condonando la vita alli detti Torres, Keating, Allende, e Ortuzar quattro Rei principali, purchè ciò mai debba passare in esempio in sì fatto ignominiose criminalità; ma questi bensì, spogliati dell' uniforme militare, preminenze, e distinzioni annesso, e di qualsivoglia appuntamento hanno avuto il bando perpetuo da tutti gli Stati di S. M. C., sotto la stessa pena in caso di contravvenzione. Inoltre è stato ordinato, che a detti Esiliati non sia dato ne' suoi Dominj alloggio, o ajuto alcuno, a riserva di quanto esige l' Umanità per un necessitoso passeggero transito, e proibito altresì, che persona alcuna possa intercedere grazia per li medesimi sotto pena della Reale indignazione. Questo Reale Decreto è stato reso pubblico in tutti li Dominj di S. M., e quindi tutti li suoi Ambasciatori, e Ministri impiegati presso Governi Esteri hanno ricevuto ordine: che se taluno di detti Esiliati si presentasse nel luogo di loro residenza, ben lontani dal riconoscerlo come Spagnuolo, facciano avvertire il suo arrivo, e rendano noto il suo tradimento, e la sua condanna.

Per Reale Decreto de' 5 Decembre 1798. si è rinnovato l' indulto già emanato sotto il giorno 5 Novembre 1795. concedendo nuovamente un perdono generale a tutti gl' Individui della Reale Marina, che in qualità di Desertori si trovassero fuggitivi, o ritirati, e fuori de' loro destini, purchè nel termine di due mesi, principiando dal giorno della pubblicazione del presente indulto, si presentino a' Comandanti, o Ministri della marina ne' rispettivi Dipartimenti, in cui si ritrovano nella Penisola. E per quelli che fossero negli Stati di S. M. in America, o altri esteri Dominj, nel termine di mesi sei si presentino a qualsivoglia Comandante di Marina di S. M., o suoi Ministri.

Roma 25. Gennajo.

Il Generale di divisione Lemoine scrive a questo Ambasciatore Francese, che il giorno 11. corrente è stato conchiuso un armistizio tra il Generale in capo, e l'Incaricato de' poteri del Re di Napoli, Pignatelli. Capua con tutti i suoi magazzini, ed artiglieria resta in poter de' Francesi. E' tirata una linea di demarcazione, che da Capua passa per Acerra, Arienzo, Benevento, fino alle bocche dell'Ofanto. Il Governo Napolitano paghesà 10. milioni nel termine di 10. giorni. I repubblicani

di Napoli hanno disarmato gli avanzi dell'armata reale fuggitiva. Mak, col suo stato maggiore scherniti, e perseguitati dal Popolo sono stati costretti a rifugiarsi presso il Quartier generale di Championnet per chiedergli asilo, e protezione. Il Generale li farà condurre a Milano.

- Championnet ha il suo Quartiere generale a Caserta, casa di villeggiatura dell'ex-re di Napoli.

- Il detto ex-Generale Mak è giunto jeri a Roma con una parte del suo Stato Maggiore. Egli è partito oggi per Milano.

- Il General Macdonald ha dato la sua dimissione.

- L'orda di assassini, che avea intercettata un momento la comunicazione dell'Armata con Roma, è finalmente sterminata; i luoghi del loro ritiro furono tutti incendiati.

- I timori sulla sorte dell'Armata, che si erano sparsi ne' giorni scorsi, non erano mal fondati; la sua posizione non poteva esser più critica. Mak era in Capua con 5 mila uomini, avea un campo volante di 25 mila, e i paesi di Fondi, ed Itri in piena ribellione aveano rotta la comunicazione con Roma. Il Generale Championnet, con soli 9 mila repubblicani, circondato da tutte le parti, si è aperto il cammino alla vittoria. Qual prova più grande di questa, che i Francesi sono assuefatti a battere, non a contare i nemici!!

- Giungono continuamente de' numerosi rinforzi, che sfilano verso Napoli.

Il Cittadino Belpuhy Capitano Aggiunto allo stato maggiore Generale dell' Armata di Roma è partito da Caserta il primo Piovoso corrente con ordine del Generale in Capo Championnet di scortare sino a Milano, il General Mack in compagnia di molti Ufficiali del suo stato maggiore, che oggi si trova in Roma.

Ecco il risultato del rapporto, ch' egli ha fatto all' Ambasciatore di Francia:

Il primo Piovoso a 6 ore della mattina si vide arrivare al Quartiere Generale una Deputazione del Club Centrale organizzato in Napoli.

Questa Deputazione ha esposto al Generale in Capo, che dopo alcuni movimenti popolari i Repubblicani Napoletani si erano impadroniti del forte S. Elmo, che il giorno appresso occupato aveano il Castel dell'Ovo, e tutti gli altri Forti, che guardano Napoli; che i Lazzaroni divisi, erano stati disarmati; che tutti i Governatori Provvisory nominati dal Re di Napoli al momento della sua fuga in Palermo, erano spariti; che tutti gli abitanti di Napoli invitano il Generale dell' Armata Francese a prender possesso di quella Città.

Dopo aver intesi i deputati dei Patrioti Napoletani il Generale in Capo ha fatto fare un movimento alla sua Armata, che ha prese le posizioni sulle alture, che dominano la Città, ed è più che probabile, che le bandiere tricolori sventolino attualmente sulle Fortezze, e nel Porto di Napoli.

Alcune lettere dicono, che Mak dopo la resa di Capua ha dimandato, ed ottenuto dal Gen. Championnet scorta, e passaporto per trasferirsi in Germania.

Notizie recentissime di Napoli.

Appena arrivò in Napoli la nuova dell'armistizio conchiuso a Capua, il Popolo spiegò apertamente il suo malcontento; e furioso, ed armato corse in massa ad impadronirsi di tutti i Forti, e Castelli, congedò la regia Truppa, dopo averla disarmata.

Si manifestarono tosto due forti partiti, uno realista, e l'altro Francese, che vennero alle mani, e si batterono da disperati. Intesa la capitolazione di Capua, i Repubblicani presero più coraggio, e si accrebbero molto di numero. Spedirono quindi un invito ai Corpi avanzati de' Francesi perchè entrassero in Napoli, e questo invito fu sottoscritto da un gran numero di oneste, e ricche famiglie della Città. Nondimeno i realisti non deposero le armi, che dopo diversi colpi di cannone a mitraglia tirati contro di loro dai Francesi. Ora però sono affatto sconfitti, e prigionieri, o fuggiti, o sepolti: Tutte le forze sono in potere de' Repubblicani, e l'Albero della Libertà si è piantato solennemente ne' diversi Quartieri di Napoli, finalmente democratizzato.